

IL POTENZIALE INESPLORATO DELLE OPPORTUNITÀ IN ALGERIA

LEGGI TUTTO

IL BOX



Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale

COMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero

L'INTERVISTA



**Giovanni Pugliese
Ambasciatore d'Italia in Algeria**

In questo numero

MERCATI

- MACEDONIA DEL NORD:** I PROGRAMMI DEL GOVERNO PER LA SICUREZZA ENERGETICA
- QATAR:** LE OPPORTUNITÀ DELL'ENERGIA SOLARE
- OMAN:** IL SULTANATO PUNTA SULL'IDROGENO VERDE

MERCATI

- FILIPPINE:** DAL SETTORE DEI TRASPORTI DIVERSE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE
- SUD AFRICA:** LE PRIORITÀ DEL GOVERNO NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA E NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE

STUDI&ANALISI

- ENERGIA:** RAPPORTO AIE, CRISI SENZA PRECEDENTI PORTA A RISPOSTE AMBIZIOSE
- OICE:** RAPPORTO ESTERO, OTTIMO RISULTATO DEL FATTURATO NEL 2021

ALGERIA NON SOLO ENERGIA

Il Paese nordafricano ha metà della popolazione sotto i 30 anni



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA AD ALGERI, GIOVANNI PUGLIESE

"L'Algeria è per noi un Partner strategico e affidabile"

MERCATI



MACEDONIA DEL NORD: PROGETTI ENERGETICI IN CHIAVE SOSTENIBILE

Le Autorità puntano ad attrarre investimenti privati e finanziamenti esteri



QATAR: LE AUTORITÀ PUNTANO A PRODURRE 5 GW DI ENERGIA SOLARE ENTRO IL 2035

Il primo esportatore al mondo di GNL apre all'energia sostenibile



OMAN: LA STRATEGIA PER AZZERARE LE EMISSIONI DI CO2

Disponibili i primi due bandi di gara per investire nell'idrogeno verde



FILIPPINE: INVESTIMENTI SULLA MOBILITÀ IN CHIAVE SOSTENIBILE

Lo sviluppo del sistema dei trasporti offre opportunità alle imprese straniere



IL SUD AFRICA PUNTA SU RINNOVABILI E INFRASTRUTTURE PER REALIZZARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

L'obiettivo è ridurre le emissioni di anidride carbonica tra 350 e 420 tonnellate metriche entro il 2030

STUDI & ANALISI



RAPPORTO AIE 2022 GLI SCENARI FUTURI DI FRONTE ALLA CRISI ENERGETICA

Il World Energy Outlook prende in considerazione le dinamiche sui mercati globali



IL RAPPORTO OICE FOTOGRAFA UN TREND POSITIVO PER LE AZIENDE DEL SETTORE

Nel 2021 cresce l'attività all'estero per l'industria italiana della progettazione e consulenza



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di agosto



ALGERIA PARTNER STRATEGICO PER LA NOSTRA SICUREZZA ENERGETICA

Opportunità anche in rinnovabili, start-up, farmaceutica e turismo

L'Algeria - affacciata sul Mediterraneo a nord e **porta d'ingresso verso l'Africa a sud** - è il Paese più esteso nel continente africano con un **ampio potenziale** per l'Italia già in essere, ma con ulteriori prospettive per accrescere le relazioni economiche e gli investimenti. Grazie a eccellenti relazioni bilaterali al livello economico, tra cui spicca il partenariato energetico, l'imprenditoria italiana ha un importante spazio nel mercato algerino che si rafforza periodicamente. Sugellano le relazioni anche le visite bilaterali dei rispettivi capi dello Stato - Sergio Mattarella e Abdelmadjid Tebboune -, a cui si affiancano altri fattori: la **prossimità geografica, il basso costo dell'energia, la disponibilità di manodopera giovane e istruita**. L'abbondante dotazione di gas e petrolio consente al Paese di offrire costi bassi per energia elettrica e prodotti petroliferi. Inoltre, gli indicatori demografici sono molto interessanti, considerando che la popolazione supera già i 47 milioni di abitanti, con un tasso di crescita annuo di quasi il 2 per cento. Inoltre, il 54 per cento della popolazione ha meno di 30 anni. Un **mercato giovane e in crescita**, proiettato con le sue infrastrutture anche al mercato africano, che offre sicuramente grandi opportunità per gli investitori.

L'economia dell'Algeria è tuttora fortemente dipendente dagli idrocarburi, che rappresentano circa il 93 per cento delle esportazioni, il 60 per cento delle entrate fiscali e il 30 per cento del PIL. In questo settore l'Italia è tradizionalmente presente, come pure nell'ambito dei lavori pubblici. Tuttavia, accanto al tradizionale settore degli idrocarburi si trova una **serie di altre opportunità d'investimento**, come l'energia da fonti rinnovabili, il settore farmaceutico, l'efficienza energetica, la meccanica, l'agroindustria, il turismo e le start-up. L'Algeria ha avviato, infatti, un processo di diversificazione dell'economia che proseguirà nei prossimi anni e, quindi, offre vantaggi indubbi. Oltre ai settori "non-idrocarburi", si segnala l'adozione del nuovo codice degli investimenti che punta ad agevolare gli investimenti esteri.

Le diverse opportunità d'investimento sono disponibili sul sito web [dell'Agenzia algerina per la promozione degli investimenti](#).

In particolare, lo **sviluppo industriale** mira a promuovere l'attività stabilendo una dinamica territoriale attorno a centri tecnici industriali, consorzi e cluster per consentire il rafforzamento delle capacità e la diversificazione dei prodotti. Per quanto concerne il **settore farmaceutico**, il mercato algerino è uno dei principali della regione del Nord Africa e Medio Oriente (MENA) grazie alla vigorosa crescita sostenuta da quasi 15 anni, e il Paese dispone già di una notevole infrastruttura industriale.



Le Autorità di Algeri prevedono di rendere efficienti da un punto di vista energetico tre settori (edilizia, trasporti e industria) attraverso un [piano](#) specifico. Il programma prevede anche il sostegno alla creazione di un'industria locale per la produzione di lampade efficienti, scaldacqua solari, e per l'isolamento termico, incoraggiando gli investimenti locali o stranieri. Nel settore dell'**agroindustria**, per soddisfare una politica agricola incentrata sul rafforzamento della sicurezza alimentare, le Autorità di Algeri puntano, tra le altre cose, a integrare conoscenza e digitalizzazione nei programmi di sviluppo del settore. Grazie allo straordinario patrimonio artistico e turistico dell'Italia e alle competenze acquisite, si aprono opportunità anche nel piano di sviluppo del turismo in Algeria, per aumentarne l'attrattività. Infine, si segnalano promettenti vantaggi per gli investimenti nel settore delle [start-up](#). Nella strategia di diversificazione dell'economia, l'Algeria ha creato un Ministero delle start-up, il primo nella regione.

Nel 2021 il valore dell'interscambio Italia-Algeria è stato pari a 7,33 miliardi di euro, di cui 5,57 miliardi di importazioni italiane e 1,76 miliardi di esportazioni. Il gas costituisce la quasi totalità delle nostre importazioni, mentre l'Italia esporta principalmente macchinari, prodotti petroliferi raffinati, prodotti chimici e siderurgici. L'Italia è il terzo partner commerciale dell'Algeria a livello globale (primo cliente e terzo fornitore). L'Algeria è il primo partner commerciale dell'Italia nel Continente africano. Nel primo semestre 2022 l'Algeria è diventata il primo fornitore di gas naturale dell'Italia. Oltre allo storico rapporto energetico, i pilastri della presenza imprenditoriale italiana nel Paese sono i grandi lavori pubblici, senza tralasciare l'industria della difesa. Le imprese italiane con presenza stabile sono circa 200, ma sono destinate a crescere grazie ai settori "non tradizionali".

ITALIA-ALGERIA | INTERSCAMBIO COMMERCIALE

(valori in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	gennaio-agosto 2021	gennaio-agosto 2022
INTERSCAMBIO ITALIA	7.166	7.991	8.131	8.806	7.261	5.081	7.342	4.790	11.574
<i>Variatione % rispetto al periodo precedente</i>	-12,1	11,5	1,8	8,3	-17,5	-30	44,5		141,6
EXPORT ITALIA	4.146	3.712	3.173	3.089	2.920	1.939	1.763	1.161	1.457
<i>Variatione % rispetto al periodo precedente</i>	-3,9	-10,5	-14,5	-2,7	-5,5	-33,6	-9,1		25,5
IMPORT ITALIA	3.020	4.279	4.958	5.717	4.341	3.142	5.579	3.630	10.117
<i>Variatione % rispetto al periodo precedente</i>	-21,2	41,7	15,9	15,3	-24,1	-27,6	77,6		178,7
SALDI	1.127	-567	-1.785	-2.628	-1.422	-1.203	-3.816	-2.469	-8.660

Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

NUOVO CODICE DEGLI INVESTIMENTI

Di recente è entrato in vigore in Algeria il nuovo **Codice degli Investimenti** che punta ad attrarre maggiori investimenti e facilitare le procedure burocratiche. Il nuovo Codice degli Investimenti è stato fin dall'insediamento del Presidente Abdelmadjid Tebboune una priorità nell'agenda di riforme economiche e di rifondazione del "contratto sociale". La nuova normativa, entrata in vigore lo scorso luglio, fa seguito ad una serie di importanti cambiamenti, come ad esempio l'annullamento della regola 51/49 per i settori non strategici, considerato un grande ostacolo per gli investitori stranieri. Secondo la Banca Mondiale, l'Algeria si trova al 157esimo posto su 190 Paesi del rapporto Doing Business 2020. Tra i punti di forza del nuovo testo vi è "l'estensione del periodo di garanzia" per le somme investite dagli investitori stranieri nel Paese. La legge prevede l'imposizione di severe sanzioni contro chiunque interferisca con le operazioni di investimento, a prescindere dalla posizione e dalla natura della propria responsabilità. Nelle intenzioni del Governo di Algeri, la legge mira ad agevolare la libertà di iniziativa economica e di investimento, la stabilità normativa, la semplificazione delle procedure e la riduzione della discrezionalità dell'Amministrazione. La riforma guarda non solo ai potenziali investitori internazionali, ai quali vuole presentare l'immagine di un Paese più aperto e liberale, ma anche agli operatori algerini.

Al livello istituzionale, la legge prevede la creazione di un Consiglio Nazionale degli Investimenti e un'Agenzia di Promozione dell'Investimento, che sostituisce l'attuale Agenzia Nazionale di Sviluppo degli Investimenti (ANDI). Il Consiglio Nazionale degli Investimenti propone la strategia statale in materia di investimenti e ne valuta l'attuazione, anche attraverso un rapporto annuale indirizzato al Presidente della Repubblica. L'Agenzia di promozione dell'Investimento promuove gli investimenti nel Paese (anche attraverso la rete diplomatico-consolare all'estero), accompagna gli investitori in tutte le formalità legate al progetto di investimento, segue lo stato di avanzamento dei progetti.



Leggi l'approfondimento nel numero di ottobre 2022 della **Newsletter Diplomazia Economica Italiana**

**GIOVANNI PUGLIESE**

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Algeria

"VI È LO SPAZIO E LA VOLONTÀ DI DIVERSIFICARE LA COOPERAZIONE"

"In Algeria si guarda con grande interesse al nostro sistema di start-up e di PMI"

Italia e Algeria vantano molte aree di cooperazione bilaterale. Quali sono i punti di forza della cooperazione bilaterale e gli aspetti più significativi del partenariato energetico, il più importante tra tutti?

Italia e Algeria intrattengono eccellenti relazioni in tutti i campi. Questo Paese è per noi un Partner strategico e affidabile, e la cooperazione in campo energetico è divenuta per noi prioritaria. Grazie alle intese firmate quest'anno, infatti, e il conseguente incremento dei flussi attraverso il gasdotto Transmed Algeri è il nostro primo fornitore di gas. Certamente, oltre ai settori dell'oil&gas e quello delle infrastrutture, nei quali l'Italia è da tempo presente in Algeria con grandi imprese, vi è lo spazio e la volontà di diversificare la cooperazione fino a comprendere – anche con il coinvolgimento di piccole e medie imprese – altri settori come ad esempio quello agroindustriale, della pesca e dell'acquacoltura, farmaceutico, e delle energie rinnovabili, campi nei quali operatori economici italiani e algerini si sono confrontati in occasione del business forum che si è tenuto a margine del IV Vertice Intergovernativo nel luglio 2022. L'Accordo recentemente concluso da Stellantis per la produzione di veicoli Fiat in uno stabilimento nei pressi Orano ha poi aperto importanti opportunità anche nel settore dell'automotive.



Giovanni Pugliese, Ambasciatore d'Italia in Algeria



L'Ambasciatore Giovanni Pugliese

Gli investimenti in Algeria sono ormai disciplinati da un nuovo codice. Quali sono gli aspetti salienti e in che modo agevola e attrae gli imprenditori stranieri e, in particolare, quelli italiani?

Il nuovo codice sugli investimenti, recentemente entrato in vigore, costituisce indubbiamente un utile strumento per agevolare, attraverso un quadro giuridico certo e una semplificazione burocratica, la libera iniziativa imprenditoriale e l'ingresso di capitali stranieri, e quindi anche italiani, a fini produttivi. Si tratta di un passo concreto verso una progressiva apertura dell'economia algerina verso l'esterno – anche in un'ottica di diversificazione del sistema economico di questo Paese – e sono certo che, una volta entrato pienamente a regime, rappresenterà un prezioso volano per attrarre i nostri imprenditori, soprattutto quelli medio/piccoli e per consentire loro di cogliere le molte opportunità che l'Algeria ha da offrire.

Negli ultimi anni, l'Algeria e l'Italia hanno intensificato il loro partenariato strategico, frutto di una storica relazione bilaterale. Cosa prevede nello scenario futuro?

Direi che a partire dalla Visita di Stato del Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Algeri e Annabi il 6 e 7 novembre 2021 (ricambiata da una Visita di Stato del Presidente Tebboune in Italia nello scorso mese di maggio) si è dato avvio a un concreto rilancio delle relazioni bilaterali, che si è consolidato con numerose visite ad alto livello e con la tenuta del IV Vertice Intergovernativo presieduto dall'allora Presidente del Consiglio Mario Draghi e dal Capo dello Stato algerino Tebboune. In tale occasione è stata ribadita la precisa volontà comune di intensificare e rafforzare le relazioni in tutti gli ambiti, politico, economico e culturale. Una serie di intese sono state firmate. Si tratta ora di lavorare per dare concretezza agli impegni



assunti e giungere ad una cooperazione sempre più intensa e multidimensionale. Parallelamente, si è molto rafforzata la promozione dell'offerta imprenditoriale italiana su questo mercato, sia sui settori classici dell'interscambio bilaterale che sui comparti più innovativi. Nel primo semestre 2023 con l'Agenzia ICE proseguiamo nella realizzazione di un fitto programma di iniziative promozionali. Dai Padiglioni "Italia" alle due più importanti fiere in loco (Batimatec e Djazagro), all'organizzazione di numerose missioni di importatori e buyer algerini alle maggiori iniziative fieristiche nel nostro Paese. Non bisogna poi dimenticare che sul piano delle relazioni internazionali Italia e Algeria condividono le medesime posizioni su gran parte dei dossier più complessi e delicati e che per noi Algeri rappresenta un attore imprescindibile, con il quale collaborare per giungere ad una stabilizzazione di tutta l'area nordafricana, a cominciare dal Sahel.



Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, inaugura un giardino ad Algeri intitolato a Enrico Mattei (novembre 2021)

Il Governo algerino attribuisce molta importanza alle start-up e all'economia della conoscenza, sia per lo sviluppo economico che come chiave per limitare il fenomeno migratorio. Cosa pensa della strategia delle Autorità di Algeri e quali opportunità ci sono per gli esperti del settore in vista di una possibile cooperazione e/o trasferimento di competenze?

In Algeria si guarda con grande interesse al nostro sistema di start-up e di PMI, che costituiscono più del 90 per cento del tessuto produttivo italiano. Questo Paese d'altronde può rappresentare per le nostre imprese una sorta di "porta" verso altri mercati africani in forte crescita. L'expertise in materia di innovazione, trasferimento di conoscenza (anche con appositi programmi di formazione) e lo scambio di esperienze sono fattori fondamentali che potranno sicuramente arricchire la cooperazione tra i due Paesi, non solo in campo economico, ma anche in quello tecnologico e scientifico. La stessa presenza a Roma per i "Med Dialogues" del Ministro per l'economia della conoscenza, per le start-up e per le micro-imprese Yacine Oualid costituisce concreta testimonianza della volontà algerina di sviluppare un settore, nel quale qui si è già investito molto - anche per creare le condizioni perché sia più facile "fare" impresa soprattutto a beneficio delle giovani generazioni come alternativa al lasciare il Paese in cerca di migliori opportunità - e di trarre il massimo dalla collaborazione che l'Italia può offrire in tale ambito.



MACEDONIA DEL NORD

INVESTIMENTI STRATEGICI PER LA SICUREZZA ENERGETICA

Progetti e programmi di sostegno internazionali in cui possono trovare spazio le aziende italiane

Il Governo della Macedonia del Nord ha lanciato diversi programmi volti a migliorare la sicurezza energetica del Paese. Si tratta di progetti finanziati sia a livello nazionale che attraverso partner esteri e istituzioni internazionali, in cui possono presentarsi delle opportunità di partecipazione anche per le imprese italiane. Caratteristica della visione portata avanti dalle Autorità di Skopje è un approccio olistico al tema dell'energia, che tiene conto anche della **possibilità di attrarre investimenti privati**.

Sicurezza energetica è sinonimo di investimenti strategici per il Governo macedone, che ha deciso di dare priorità ad una serie di progetti in materia. Tra questi si possono annoverare il parco eolico che verrà realizzato nell'area di Kumanovo-Staro Nagoriciane-Kriva e per il quale la società tedesca Wpd ha annunciato un investimento di circa 500 milioni di euro. L'infrastruttura dovrebbe avere una capacità di 415 MW, divenendo il principale progetto "verde" in Macedonia del Nord. La francese Acuo Energy Sas Paris, tramite la partecipata macedone Ostro Solar, ha invece lanciato il Solar Park Stipion, che dovrebbe produrre tra 350 e 400 MW di energia elettrica, con un investimento stimato per 270 milioni di euro.

Vi sono poi altri progetti da menzionare, come quello per la realizzazione della centrale idroelettrica Cebren, vicino a Manastir, con una produzione di energia da 840 GWh, che è stato appaltato al consorzio formato dalle aziende greche Ppc e Archirodon, in partnership pubblico-privato con l'ente pubblico macedone ESM, che si occupa dell'approvvigionamento energetico. La centrale in questione lavorerà in combinazione con quelle già operative di Galishte e Tikvesh.

Lo stesso ESM sta provvedendo alla **costruzione di quattro centrali fotovoltaiche** in Macedonia del Nord. La prima sarà edificata vicino alla centrale a carbone di REK Bitola e avrà una capacità installata pari a 20 MW. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) sosterrà il progetto, così come collaborerà al completamento della centrale fotovoltaica di Oslomej, con capacità sempre da 20 MW rispetto ai 10 attuali. Due centrali più potenti saranno costruite a Sudovol, vicino ai giacimenti di lignite della zona, e un'altra a Brod-Gneotino. Le prime due avranno una capacità rispettivamente di 60 e 100 MW e saranno sviluppate l'una vicino all'altra. Lo studio di fattibilità e di impatto ambientale del primo impianto di Sudovol è finanziato dalla banca tedesca KfW. La centrale vicino la miniera di Brod-Gneotino avrà a sua volta una capacità di 100 MW.

Un ruolo importante nei finanziamenti dei progetti in materia di sicurezza energetica è svolto dall'Unione Europea e dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Quest'ultima ha finanziato il gasdotto che collega la Macedonia del Nord alla Grecia, fornendo due prestiti separati per le sezioni che attraversano i rispettivi territori. Anche tale progetto mira a migliorare la sicurezza energetica tramite la diversificazione degli approvvigionamenti. Il gasdotto tra Macedonia del Nord e Grecia dovrebbe successivamente essere esteso tramite altre infrastrutture, sia per quanto riguarda la rete di distribuzione a Skopje che l'interconnessione con il Kosovo.

La BEI sta poi lavorando a una **linea di credito speciale per i progetti "verdi" da 100 milioni di euro**, a sostegno delle imprese macedoni che intendono realizzare investimenti in linea con gli obiettivi in materia. La linea di credito ha una componente del 30 per cento relativa all'azione climatica e alla sostenibilità ambientale, sulla base dei criteri di ammissibilità della BEI e in linea con la tassonomia dell'UE. In questo contesto è da sottolineare il ruolo della Banca di sviluppo della Macedonia del Nord (DBNM), che presta alle imprese le risorse della BEI attraverso le banche commerciali locali.



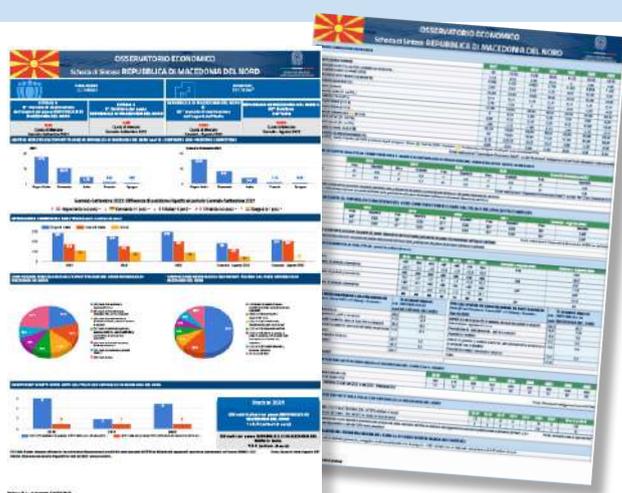
Anche le Nazioni Unite sono attive in Macedonia del Nord con il sostegno a progetti per la sicurezza energetica, in particolare con il “Green Financing Facility”, un fondo di finanziamento ecologico che mira al miglioramento della qualità dell’aria e al contrasto ai cambiamenti climatici. Nella visione dell’ONU c’è l’intenzione di **fornire prestiti a tassi agevolati alle famiglie e alle piccole imprese** che adottino tecnologie basate sulle energie rinnovabili volte all’efficientamento energetico, a cui verranno offerti anche assistenza tecnica e pagamenti basati sulla performance. Per quanto concerne il contributo della Banca Mondiale, è attivo dal 2020 il progetto Public Sector Energy Efficiency (EE) Project for North Macedonia, la cui conclusione è prevista per il 2025. La Banca Mondiale ha stanziato 35 milioni di dollari con diversi obiettivi, inerenti principalmente alla riduzione del consumo di energia del settore pubblico e al finanziamento di interventi sostenibili.

Vanno infine prese in considerazione le recenti modifiche alla legge sull’edilizia, che vanno a **semplificare le procedure per l’installazione degli impianti fotovoltaici** sugli edifici. In base alle modifiche alla normativa, non sarà più necessario il rilascio di un nulla osta o di altra documentazione, ma i soggetti interessati dovranno semplicemente presentare una notifica a cui allegare documenti identificativi personali e dell’immobile, oltre al progetto di base per l’impianto che si intende installare. Questi cambiamenti interesseranno le famiglie e le aziende, che potranno usufruire di pannelli solari da 6 kilowatt e 40 kilowatt rispettivamente.



WWW.AMBSKOPJE.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO



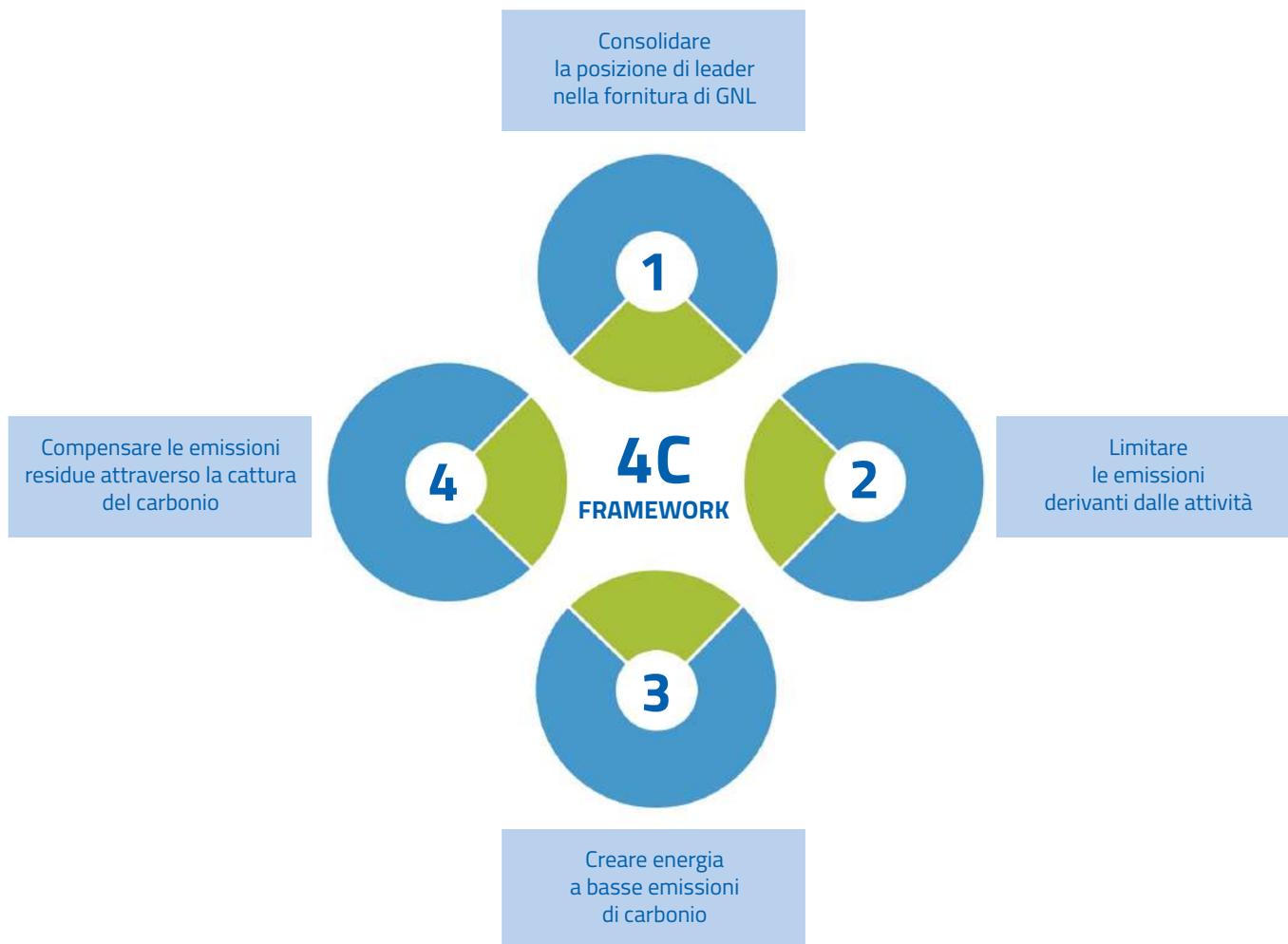


IL QATAR SI CONFRONTA CON LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Significative opportunità nel solare e nei bus elettrici

Il Qatar, uno dei maggiori produttori mondiali di gas naturale liquefatto (GNL), offre opportunità d'investimento e di forniture rilevanti anche nel settore dell'energia solare, nell'ambito della transizione ecologica e della diversificazione delle fonti energetiche. Le Autorità di Doha affermano in linea di principio la necessità di una transizione energetica ed ecologica, che rientra anche negli obiettivi strategici di [Qatar National Vision 2030](#). L'attenzione qatarina alla **sostenibilità ambientale** è confermata dalla scelta del tema per [EXPO Doha 2023](#), incentrata sulla lotta alla desertificazione e sull'agricoltura sostenibile, e dalla **Waste Management Conference and Exhibition** tenutasi lo scorso giugno, che ha aperto a progetti di ampio respiro per incentivare la raccolta differenziata. Non solo gas, quindi, grazie all'ambizioso progetto di espansione estrattiva North Field, che fa del Qatar il primo esportatore mondiale di GNL. Lo Stato del Golfo si avvia a consolidare ulteriormente la propria posizione nell'ambito delle forniture energetiche anche avvalendosi dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. L'obiettivo delle Autorità di Doha è produrre 5 GW di energia solare entro il 2035.

Lo scorso ottobre è stato **inaugurato l'impianto di energia solare di Al Kharasaah** da 800 megawatt, situato a circa 80 chilometri a ovest della capitale Doha. L'impianto è costituito da 1,6 milioni di pannelli solari e contribuirà a soddisfare il 10 per cento del fabbisogno di elettricità del Paese del Golfo. Il ministro di Stato dell'Energia del Qatar, Saad bin Sherida al Kaabi, ha dichiarato in occasione dell'inaugurazione che l'impianto di Al Kharasaah si inserisce nel quadro delle iniziative di Doha volte a ridurre le emissioni di gas serra. Al Kharasaah, uno dei maggiori impianti di questo tipo, si estende su una superficie di 10 chilometri quadrati ed è di proprietà di una joint venture tra le filiali di Qatar Energy Company for Renewable Solutions (60 per cento delle quote), Marubeni (20,4 per cento) e TotalEnergies (19,6 per cento).



In futuro, **il Paese realizzerà altri due importanti progetti di centrali solari** che raddoppieranno la produzione fotovoltaica entro due anni, con un investimento stimato di 4 miliardi di rial (pari a circa 1,23 miliardi di euro) a fronte degli attuali 1,7 miliardi di rial (circa 450 milioni di euro). I nuovi impianti, uno a Mesaieed Industrial City, nel sud del Paese, e l'altro a Ras Laffan Industrial City, nel nord, porteranno la produzione fotovoltaica dell'Emirato a 1,675 gigawatt (GW) entro la fine del 2024 su un'area di oltre 20 chilometri quadrati, secondo la società nazionale per gli idrocarburi "Qatar Energy". L'infrastruttura sarà curata dal conglomerato sudcoreano Samsung, con un investimento iniziale di oltre 600 milioni di euro. Mesaieed e Ras Laffan sono, quindi, località chiave per l'espansione della produzione di gas naturale del Qatar.

Di recente, infine, è stata inaugurata un'innovativa stazione dalla capienza di 450 autobus completamente elettrica nell'area di Lusail, che rappresenta un ulteriore passo verso la completa sostenibilità del trasporto pubblico. Tra gli ambiziosi piani qatarini in termini di mobilità urbana spicca la completa sostituzione, entro il 2030, di tutti gli autobus attualmente in circolazione con veicoli elettrici (sostituzione parzialmente già in atto), da combinarsi con un potenziamento massivo del trasporto via mare, anch'esso da concepirsi in maniera sostenibile.



WWW.AMBDOHA.ESTERI.IT



L'OMAN VUOLE PRODURRE IL 46 PER CENTO DELL'IDROGENO VERDE A LIVELLO GLOBALE NEL 2050

Il piano a zero emissioni del Governo offre opportunità d'investimento

Nel pieno della corsa per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, l'Oman si è prefissato l'ambizioso obiettivo di diventare **uno dei maggiori produttori ed esportatori di idrogeno verde a livello globale**, puntando a produrne un milione di tonnellate all'anno entro il 2030. L'obiettivo del Sultanato è puntare sull'idrogeno verde per rimanere un fornitore di energia anche in un futuro decarbonizzato e produrne il 46 per cento della produzione mondiale entro il 2050. La strategia delle Autorità di Mascate prevede di azzerare le emissioni di carbonio entro il 2050, nel rispetto degli impegni di Parigi sul clima. La cornice normativa del futuro a zero emissioni dell'Oman è gestita da Hydrogen Oman ([HYDROM](#)), ente lanciato lo scorso marzo interamente a partecipazione governativa e regolato dal Ministero dell'Energia. Esso agirà quale fulcro indipendente per il coordinamento di tutto il settore dell'idrogeno verde nel Paese, nonché come interlocutore di tutti i potenziali investitori. Il compito principale dell'organismo è individuare le aree per le concessioni, strutturare progetti di idrogeno verde su vasta scala, gestire le procedure per la concessione dei terreni e delle licenze agli investitori e sovrintendere all'esecuzione dei progetti. Inoltre, HYDROM dovrà facilitare lo sviluppo delle infrastrutture dedicate al settore e di un distretto industriale per l'idrogeno verde.

L'ambizioso piano del Sultanato dell'Oman offre sia **opportunità d'investimento** che di approvvigionamento. In particolare, si apre un ventaglio di opportunità nei seguenti settori: **produzione di pannelli solari e di turbine eoliche; elettrolizzatori; prodotti derivati dall'idrogeno; sistemi per lo stoccaggio e il trasporto; impianti di desalinizzazione dell'acqua**. Nello specifico, l'Oman necessita di circa 3 milioni di pannelli solari, circa 10.000 turbine eoliche, 5.200 unità di elettrolisi e circa 180 gigawatt di capacità di produzione di energia rinnovabile. Complessivamente, secondo le stime del Governo di Mascate, l'intero indotto del settore genererà 140 miliardi di dollari USA di investimenti nei prossimi anni, contribuendo alla sicurezza energetica dell'Oman,

alla diversificazione dell'economia locale, alla decarbonizzazione del Sultanato e a sostenere l'innovazione tecnologica. L'accelerazione dei progetti sull'idrogeno verde è affiancata da una ristrutturazione delle politiche ambientali fortemente voluta dal Sultano Haitham bin Tariq al Sa'id e dal nuovo Ministro dell'Energia Salim Al Afi. Di recente, le competenze sull'ambiente, finora sotto il controllo dell'Autorità per l'Aviazione Civile, sono state accentrate nella Oman Environment Authority ed è stato creato l'[Oman Center for Sustainability](#), con il compito di supervisionare l'attuazione dei piani per azzerare le emissioni di CO2.

Le gare

L'ente HYDROM ha lanciato nelle settimane scorse una prima tornata di [offerte pubbliche](#) per la concessione dei **due lotti di terreno** di circa 320 chilometri quadrati ciascuno nella [Zona Economica Speciale](#) di **Duqm**, città portuale nella regione centrale del Paese, dove gli investitori privati potranno sviluppare impianti integrati. **La gara è aperta fino a gennaio 2023**. L'assegnazione dei terreni è prevista entro il primo trimestre del 2023, con l'obiettivo di avviare la produzione nel 2030. Una **seconda tornata di gare** è prevista per la fine del 2023 per la concessione di altri quattro blocchi nell'area di **Thumrait (Dhofar)**.



Le aree di Duqm e di Thumrait (Dhofar)

Gli impianti integrati dovranno riguardare tutte le quattro componenti della catena di produzione: 1) produzione di energia eolica e solare a livelli in grado di assicurare un prezzo finale concorrenziale all'idrogeno; 2) elettrolizzatori per la produzione di idrogeno, sia con tecnologia PEM (membrana a scambio protonico) che alcalina; 3) conversione in ammoniaca o metanolo 4) prelievo del derivato.

Gli **operatori** dovranno proporsi come **consorzi** ed essere disposti a siglare un contratto con [OQ Alternative Energy](#), la conglomerata governativa locale. Sono previsti, infine, sviluppi futuri in blocchi individuati in altre parti del Paese, tra cui Al Dhahirah (8.200 kmq), Al Dakhiliyah (5.180 kmq), Sur (2.450 kmq), Al Wusta/Duqm (15.930 kmq), Al Jazir (25.700 kmq) e Dhofar (7.910 kmq).





FILIPPINE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI AL CENTRO DELL'ATTIVITÀ DEL GOVERNO

In aumento la spesa pubblica destinata a ferrovie, porti, aeroporti e mobilità locale

Il settore dei trasporti delle Filippine è in forte crescita e potrebbe riservare opportunità anche alle aziende italiane. La Presidenza di Ferdinand Marcos Junior, infatti, punta ad accelerare lo sviluppo infrastrutturale avviato dalla precedente Amministrazione di Rodrigo Duterte, come dimostra anche l'aumento del bilancio assegnato al Ministero dei Trasporti (DOTR), **salito da quattro a dieci miliardi di euro circa all'anno**, pari al dieci per cento del totale. Il Dicastero, oltre che sul proprio organico, fa affidamento sulla consulenza di imprese private, anche straniere, per la pianificazione e la gestione dei grandi progetti. Non è ancora stato elaborato un piano di sviluppo dei trasporti a lungo termine. La prospettiva fino al 2025, invece, è definita e vede le ferrovie in cima alle priorità. L'anno prossimo, ad esempio, **il 95 per cento delle risorse assegnate al Ministero convergerà sul trasporto ferroviario**, in particolare su due colossali progetti: la North-South Commuter Railway (NSCR), che collegherà l'area metropolitana di Manila e la Zona economica speciale di Clark, e la Metro Manila Subway (MMS), prima metropolitana sotterranea della capitale. Entrambi i progetti, i cui costi si aggirano rispettivamente **intorno ai 15 e ai 10 miliardi di euro**, sono finanziati dalla Banca asiatica di sviluppo (ADB) e dall'Agenzia di Cooperazione Internazionale del Giappone (JICA) e assegnati a imprese giapponesi.

La tabella di marcia per il dopo 2025 è da stabilire, anche col contributo dei partner internazionali, ma è probabile un **avanzamento in tutti i settori di competenza del Ministero: ferrovie, aeroporti, porti e trasporto pubblico locale**. Secondo informazioni del DOTR, c'è da aspettarsi un ulteriore sviluppo dei collegamenti ferroviari sull'isola di Luzon, la più grande dell'arcipelago filippino, ma anche su quelle di Mindanao e Cebu. Inoltre, l'attuale rete di aeroporti e porti di importanza nazionale dovrebbe essere estesa e modernizzata.

Un'altra importante direttrice, infine, sarà quella della transizione del trasporto pubblico locale verso un sistema integrato municipale basato su autobus a basso impatto ambientale. In altre parole, i piccoli bus cittadini noti come "jeepney", un vero e proprio simbolo nazionale, dovranno trasformarsi o essere sostituiti da mezzi più ecologici e sicuri.

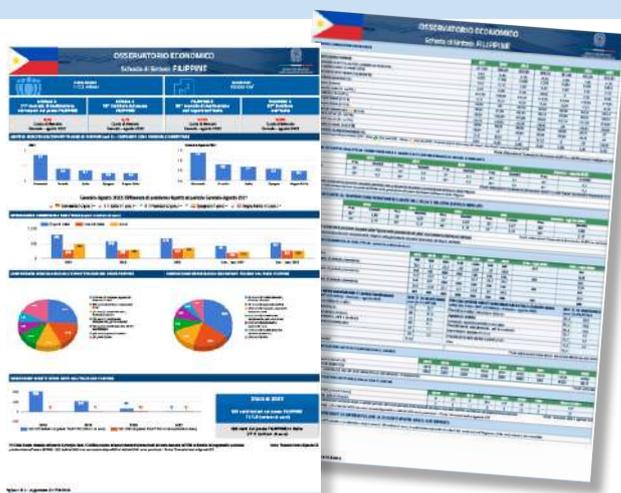
L'esigenza di dare continuità agli sforzi di sviluppo infrastrutturale è anche un tema del dibattito politico: nella commissione Lavori pubblici della Camera dei Rappresentanti, la Camera bassa del Parlamento, ad esempio, è stato da poco presentato un disegno di legge per l'adozione di un piano nazionale dei trasporti con orizzonte trentennale, con l'obiettivo di garantire l'attuazione dei progetti a prescindere dai cambiamenti di leader e governi. A confermare la necessità di una modernizzazione è anche una recente ricerca dell'Oliver Wyman Forum e dell'Università della California (Berkeley), dalla quale Manila emerge come una delle realtà peggiori al mondo in materia di trasporti: su 60 città valutate, la capitale filippina si colloca al 58mo posto per la preparazione nel campo della mobilità urbana, al 56mo per il trasporto pubblico e al 48mo per la sostenibilità.

Secondo l'ultimo annuario del DOTR, relativo al 2021, l'Amministrazione precedente ha lasciato in eredità 233 progetti aeroportuali completati e 84 in corso, 484 progetti portuali finiti e 101 in cantiere, una linea ferroviaria realizzata e otto in costruzione, 500 chilometri di piste ciclabili. L'attuale Governo punta sullo **sviluppo del sistema dei trasporti per la ripresa dell'economia e la creazione di occupazione dopo la pandemia di coronavirus**, che ha colpito i posti di lavoro nelle attività di costruzione. La creazione di "Città e comunità sostenibili", inoltre, rientra tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (obiettivo 11) dell'Agenda 2030.



WWW.AMBMANILA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





SUD AFRICA

IL PIANO DI INVESTIMENTI PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Finanziato da USA, Regno Unito, Francia, Germania e UE, il Piano prevede un portafoglio di investimenti in tre settori prioritari

In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27), che si è svolta dal 6 al 20 novembre scorsi a Sharm El Sheikh, la Presidenza del Sud Africa ha ufficialmente lanciato il **Just Energy Transition Investment Plan** (Piano di investimenti per una transizione energetica giusta, JET-IP), già annunciato in occasione della COP26 di Glasgow nel 2021. Il Piano – che prevede un portafoglio di investimenti in tre settori prioritari (settore elettrico, idrogeno verde e veicoli di nuova energia) – **si concentra sugli investimenti nelle reti di trasmissione e distribuzione dell'elettricità e sull'espansione delle fonti di energia rinnovabile, oltre ad includere investimenti nella produzione locale di idrogeno verde, veicoli elettrici e investimenti nelle economie locali per sviluppare competenze e consentire la diversificazione economica.** Anche in vista del varo ufficiale del progetto, la Task Force della Presidenza della Repubblica del Sud Africa per la JET-IP ha recentemente finalizzato il Piano di investimenti per il periodo 2023-27 che i cinque partner occidentali dell'iniziativa – Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania e Unione Europea – si sono impegnati a sostenere finanziariamente. Il documento presenta le linee di intervento che il Governo sudafricano intende perseguire per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica concordati nel quadro della JET-IP e i Nationally Determined Contributions (NDC), presentati da Pretoria allo scopo di ridurre le emissioni di anidride carbonica tra 350 e 420 tonnellate metriche (MT) entro il 2030.

8,5 miliardi di dollari promessi dai cinque donatori occidentali saranno **destinati** prevalentemente a interventi sulle infrastrutture della rete elettrica (7 miliardi), mentre i restanti 1,5 miliardi saranno stanziati a favore di progetti in materia di **veicoli elettrici e idrogeno verde**, oltre a essere trasversalmente utilizzati per la **pianificazione, l'innovazione, la formazione e l'inclusione sociale.** Il piano sottolinea, peraltro, che le risorse necessarie per completare la "transizione energetica giusta" ammonterebbero in realtà a quasi 100 miliardi di dollari: 70 miliardi per la rete elettrica, 8,5 miliardi per i veicoli elettrici, e 21 miliardi per l'idrogeno verde. La prima tranche di finanziamenti della JET-IP dovrà

quindi costituire una leva per attrarre ulteriori investimenti, nazionali e internazionali, in particolare dal settore privato. Per quanto concerne le infrastrutture della rete elettrica, l'obiettivo è assegnare 43 miliardi di dollari all'azienda statale Eskom per progetti inerenti batterie, energia - fotovoltaica ed eolica - e rete di distribuzione. **Le linee di intervento riguarderanno: la riconversione delle centrali a carbone** (delle 15 in funzione nel Paese, Eskom prevede di chiuderne 7 entro il 2030 e 2 entro il 2035, con una riduzione di energia prodotta pari a 39 GW), attraverso la costruzione di nuovi impianti che utilizzino fonti rinnovabili (aggiungendo almeno sei GW di energia ogni anno tra il 2023 e il 2027, per un totale di 50 GW di capacità da fonti rinnovabili entro il 2030), e la **modernizzazione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica** sull'intero territorio.



I principali investimenti saranno effettuati nella **provincia dello Mpumalanga** – che ad oggi ospita la gran parte delle centrali a carbone del Paese, occupando circa 200 mila addetti – e per costruire una rete di stazioni di ricarica elettrica o di rifornimento di idrogeno. Lo sviluppo dell'industria dell'**idrogeno verde** e dei suoi derivati (**ammoniaca verde e metanolo ecologico**) sarà diretto sia verso il mercato interno (consumi domestici e trasporti) sia all'esportazione verso l'Europa e l'Estremo Oriente. Finora sono 18 i progetti privati già in fase di sviluppo. Per realizzare questi obiettivi, **il Sud Africa è alla ricerca di partner internazionali in grado di offrire il know-how e le capacità tecniche necessarie.** Mentre alcuni Paesi UE, tra cui la Germania e la Danimarca, sono già stati avvicinati dal Governo di Pretoria per discutere possibili intese in materia di idrogeno verde, dal 28 al 30 novembre l'agenzia della Presidenza della Repubblica "Infrastructure SA" ha organizzato a Città del Capo – insieme con l'Agenzia di cooperazione tedesca (GIZ) – un Summit sull'idrogeno verde aperto alle imprese del settore provenienti da tutto il mondo. Per quanto concerne la formazione e riqualificazione professionale, il piano stanziava 2,65 miliardi di rand (147 milioni di dollari) e prevede di creare una piattaforma nazionale di informazione e coordinamento che coinvolga il Ministero della Scienza e Innovazione e le Università, con centri di specializzazione ("Skills Development Zones") dislocati nelle varie regioni, a partire da Mpumalanga, Capo Orientale e Capo Occidentale. Altri 319 miliardi di rand (17,5 miliardi di dollari) saranno infine destinati agli enti locali per modernizzare e mantenere le infrastrutture energetiche.

L'**altro settore** su cui il Sud Africa punta fortemente per conseguire la maggior parte dei suoi obiettivi di transizione energetica citati è quello delle **infrastrutture**. È in questa prospettiva che il Ministero sudafricano delle Infrastrutture e dei Lavori Pubblici ha pubblicato i documenti attuativi del Programma

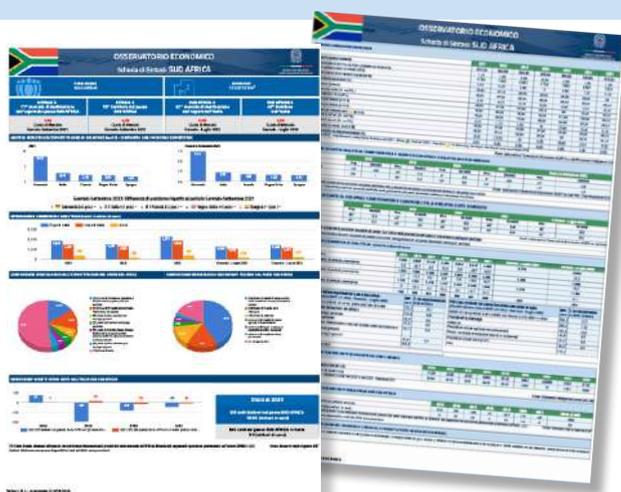
Nazionale per le Infrastrutture 2050 (National Infrastructure Programme 2050, NIP 2050), propedeutici alla realizzazione dei progetti annunciati alla Seconda conferenza sullo sviluppo delle infrastrutture sostenibili in Sud Africa (SIDSSA) dell'ottobre 2021, per i quali occorreranno almeno 350 miliardi di euro entro il 2040, in prevalenza destinati ai settori dei trasporti e dell'energia. **Il piano si articola in due macro-aree: infrastrutture pubbliche** (energia, risorse idriche, reti di trasporto e telecomunicazioni) **servizi di base** (rete elettrica, sanità, servizi idrici, urbanistica, edilizia sociale, trasporti pubblici e gestione dei rifiuti). La prima fase del NIP 2050 si concentrerà sulle grandi infrastrutture.

Per quanto riguarda i trasporti, l'obiettivo è ridurre i costi per le imprese e rendere la rete sudafricana più integrata a livello regionale e globale, migliorando in particolare i trasporti su rotaia e i nodi intermodali. Il quadro attuale si caratterizza infatti per un sistema ferroviario molto carente, che nel 2021 ha reso necessario trasportare su strada il 79 per cento delle merci e il 91 per cento dei passeggeri. La società pubblica Transnet aprirà poi il settore a operatori privati, separando l'attività commerciale dalla gestione delle infrastrutture, e riformando il settore portuale con la creazione di un'Autorità indipendente. Inoltre, la strategia prevede di **incentivare il porto di Durban** come scalo globale per i trasporti marittimi, collegandolo più efficacemente via rotaia al Gauteng (la regione di Johannesburg e Pretoria), e di attuare partenariati pubblico-privati per incentivare la distribuzione di beni e servizi. Nel **settore autostradale**, la South African National Roads Agency (SANRAL) ha in programma 9 progetti in via di realizzazione per 18 miliardi di rand (circa un miliardo di dollari) e altri 8 in programma per 20 miliardi di rand (circa 11,8 miliardi di dollari). In materia di risorse idriche, verrà quindi istituita entro il 2024 un'Autorità nazionale per la relativa rete e un fornitore unico a livello nazionale. In assenza di interventi di ammodernamento e razionalizzazione, è concreto infatti il rischio di avere un deficit del 10-15 per cento tra domanda e acqua disponibile entro il 2030. Il piano prevede inoltre di digitalizzare i servizi pubblici, portare le infrastrutture informatiche nell'80 per cento degli edifici pubblici entro il 2025 e rendere accessibile la banda larga in tutto il territorio entro il 2025, con agevolazioni per i redditi di bassa fascia.



WWW.AMBPRETORIA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO



World Energy Outlook 2022

ENERGIA - RAPPORTO AIE CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ DALLA CONGIUNTURA ATTUALE

Stati Uniti, Unione Europea, Cina e India hanno già aumentato gli investimenti per la produzione da rinnovabili

Il 2022 è stato caratterizzato da una crisi energetica globale, scatenata principalmente dall'invasione russa dell'Ucraina e dalle sue conseguenze sui mercati, ma potrebbe rivelarsi anche **un anno di svolta per modificare gli equilibri di medio e lungo periodo legati alla transizione sostenibile**. Questo il punto di partenza del [World Energy Outlook 2022](#), presentato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), in cui si sottolineano le risposte senza precedenti alla dinamica di crisi, caratterizzate in particolare dagli investimenti nella transizione verde, sia in risposta alla penuria di energia generata da fonti fossili che in risposta all'aumento del costo delle stesse. I Governi in tutto il mondo sembrano intenzionati a cogliere un'opportunità anche laddove è sorta una situazione di difficoltà, un trend a cui si è già in parte assistito con la ripresa economica post-pandemica. Stati Uniti, Unione Europea, Cina e India hanno aumentato in maniera sostanziale gli investimenti per la produzione di energia rinnovabile, fissando obiettivi ambiziosi per i prossimi decenni.

Le criticità della congiuntura attuale sono però evidenti: il rapporto AIE cita i **livelli mai raggiunti prima dai prezzi del gas naturale e del carbone**, che incidono in maniera preponderante sui costi dell'elettricità a livello globale. La necessità di trovare un'alternativa all'importazione di gas e petrolio russo ha inoltre fatto aumentare la domanda di gas naturale liquefatto (GNL), anch'essa a livelli record. Come evidenzia l'AIE, la crisi energetica ha alimentato **un rischio incombente di recessione**, oltre ad aver generato un guadagno ingente per i produttori di combustibili fossili, stimato in 2.000 miliardi di dollari in più rispetto ai ricavi del 2021. Il ruolo centrale della Russia rende difficile l'adeguamento dei traffici globali allo scenario attuale, contraddistinto dall'attuazione delle sanzioni occidentali e dalla generale e progressiva diminuzione delle forniture verso l'Europa. La necessità di coprire



le importazioni con il GNL ha portato a spostare il carico di migliaia di navi dall'Asia al continente europeo, con un'incidenza evidente sui mercati globali.

I prezzi più alti dell'energia contribuiscono inoltre ad **accrescere l'insicurezza alimentare** in molte economie in via di sviluppo, colpendo in particolare le famiglie più povere. Il numero totale di persone nel mondo prive di accesso all'elettricità ha iniziato ad aumentare, un segnale allarmante degli effetti della crisi energetica nei Paesi in via di sviluppo. Di fronte alla carenza di energia e ai prezzi elevati, a livello globale sono stati stanziati dai Governi oltre 500 miliardi di dollari, soprattutto nelle economie avanzate, per tutelare i consumatori dall'impatto immediato della crisi.

Per il 2030, secondo l'AIE, è atteso il picco nell'utilizzo dei combustibili fossili, a cui farà poi seguito una regressione, in parallelo a quella delle emissioni. Per quanto concerne il settore dell'elettricità, già prima del 2030 dovrebbe essere raggiunto un "punto di svolta" nella generazione, che sarà affidata in prevalenza a tecnologie "pulite", quali solare ed eolico, con una grande quota anche del nucleare. Stando al World Energy Outlook 2022, il picco delle emissioni legate alla produzione di elettricità è già stato raggiunto e dai prossimi anni dovrebbe diminuire in modo rapido e continuo. L'elemento negativo in tale contesto potrebbe essere rappresentato dalle **difficoltà delle catene produttive dei pannelli fotovoltaici, delle batterie e degli elettrolizzatori**. Il gas dovrebbe infine restare centrale nelle economie in via di sviluppo, a fronte di una perdita di importanza relativa nel mix energetico dei Paesi con un'economia avanzata, in cui il picco di crescita è stato già raggiunto nel 2011. Il rapporto fra risorse spese per i combustibili fossili rispetto alle tecnologie energetiche pulite è oggi di 1 contro 1,5, secondo l'AIE, ma tale equilibrio dovrebbe spostarsi progressivamente per raggiungere la piena transizione sostenibile.

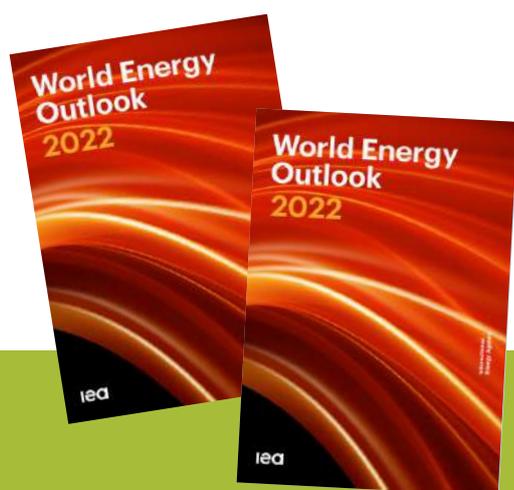




Il World Energy Outlook 2022 **pone il focus sul periodo che va da oggi al 2030**, limitandosi quindi al medio periodo. Nel documento si mantiene però l'orizzonte del 2050 con riferimento agli obiettivi climatici previsti dagli accordi di Parigi. Una domanda chiave posta nel rapporto è se nel medio-lungo periodo la crisi energetica attuale possa mettere in discussione la spinta dei Governi per la transizione verde o stimolare un'azione sempre più rapida in questo senso. Aumentare la produzione di elettricità da fonti rinnovabili contribuisce ad un abbassamento dei prezzi e a una maggiore stabilità nelle forniture, ma ha inevitabilmente dei costi di adattamento, legati anche alla distribuzione dei materiali critici per la costruzione di pannelli e infrastrutture.

Gli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi della transizione, secondo le proiezioni dell'AIE, ammonteranno a 4.000 miliardi di dollari entro il 2030. Attualmente tale stanziamento è pari a 1.300 miliardi di dollari, che entro il 2030 dovrebbero crescere fino a 2.000 miliardi. Si tratta dunque di circa metà del totale previsto dall'AIE, con un margine che può crescere ulteriormente anche considerando una dinamica globale che stimolerà sempre più gli investimenti "verdi".

Il World Energy Outlook 2022 prende in considerazione **tre scenari sulla base delle decisioni che prenderanno i Governi a livello globale**. Il primo, lo Stated Policies Scenario (STEPS), illustra la traiettoria che potrebbe derivare dalle politiche attuate in questa fase, senza modifiche. Il secondo, definito Announced Pledges Scenario (APS), parte dal presupposto che si riescano a raggiungere in tempo e al 100 per cento tutti gli obiettivi ambiziosi fissati dagli Esecutivi. L'ultimo è il Net Zero Emissions by 2050 Scenario (NZE), che delinea le modalità per raggiungere una stabilizzazione di 1,5 gradi centigradi nell'aumento delle temperature medie globali, insieme all'accesso universale all'energia moderna entro il 2030. Sulla base delle evoluzioni future sui mercati e della determinazione delle Autorità, sia nazionali che sovranazionali, sarà possibile accompagnare le dinamiche emerse dall'attuale crisi e valorizzare ulteriormente l'esperienza di questi ultimi mesi.



Consulta il **World Energy Outlook 2022**, realizzato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE)



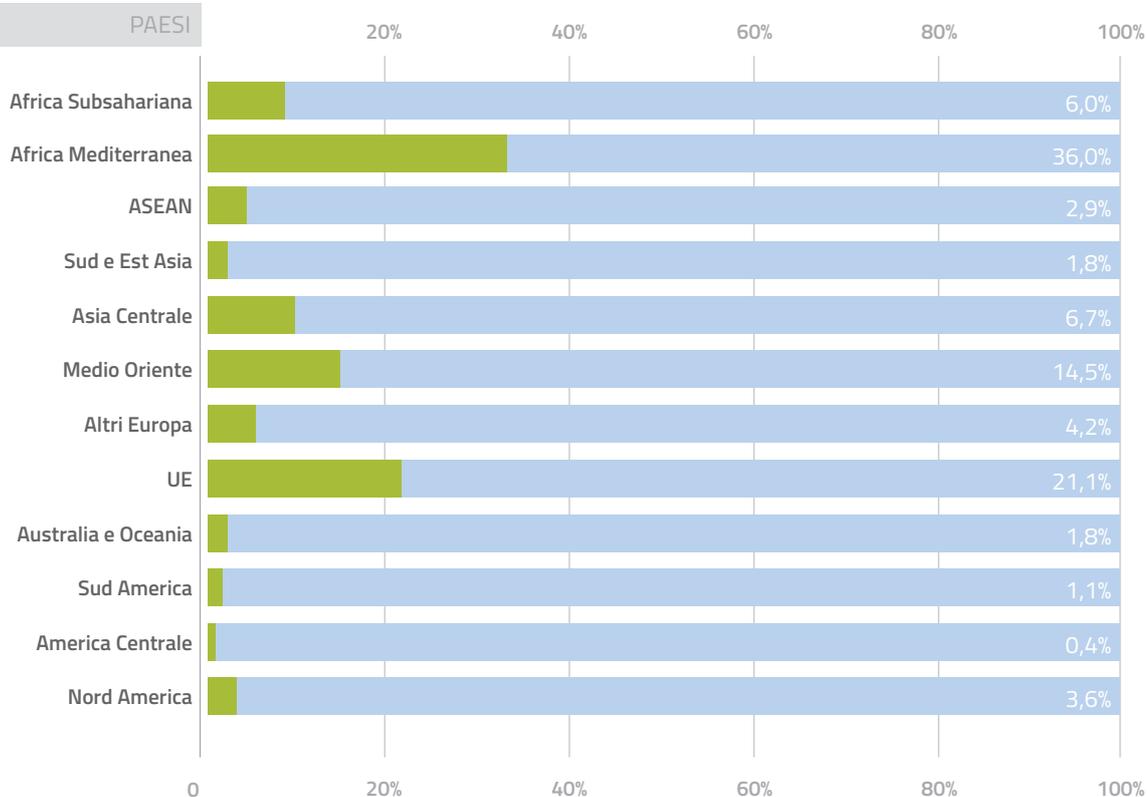


OICE NEL 2022 ATTESI DATI IN CRESCITA SULLE ATTIVITÀ ALL'ESTERO

L'Africa resta l'area di riferimento per le nostre imprese, insieme al settore dell'energia

Il 2021 è stato un anno positivo per le attività all'estero dell'industria italiana della progettazione e della consulenza, nonostante le difficoltà economiche globali dovute agli effetti della pandemia. Questo il quadro che emerge dal **Rapporto Estero OICE 2022**, che fotografa l'operato delle società di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica italiane. Le aziende del settore hanno registrato **un ottimo risultato del fatturato estero nel 2021** e nella prima parte del 2022, pari a 1,5 miliardi, che rappresentano circa il 50 per cento del fatturato complessivo, con una proiezione al 2022 che vede un +5 per cento. Si conferma dunque un trend positivo già da diversi anni, che non sembra aver risentito in maniera grave degli strascichi del Covid-19 sull'economia mondiale. Si tratta di segnali fiduciosi per le imprese della progettazione e della consulenza, specialmente per quanto riguarda la diversificazione dei teatri operativi. Nel 2021 l'Africa, sia Mediterranea che Sub-sahariana, si è confermata l'area geografica prioritaria per le attività all'estero delle aziende italiane, come avviene già da tre anni a questa parte. In termini di valore della produzione, il Continente africano conta per il 43 per cento delle attività all'estero, seguito dall'Asia con il 26 per cento e dall'Europa (sia UE che non) al 25 per cento. Scomponendo il dato a livello regionale, **l'Africa mediterranea ha rappresentato il 36 per cento del totale**, seguita dall'Unione Europea al 21,1 per cento, il Medio Oriente al 14,5 per cento, l'Asia Centrale al 6,7 per cento, l'Africa sub-sahariana al 6 per cento, i Paesi europei non-UE al 4,2 per cento, il Nord America al 3,6 per cento, le Nazioni ASEAN al 2,9 per cento e l'Asia Meridionale e Orientale all'1,8 per cento. America Centrale, Sud America e Oceania arrivano infine a combinare un 3,3 per cento del fatturato totale. Rispetto al 2020, cresce il dato relativo all'UE, che si attestava al 14 per cento, e cala quello dell'Asia Centrale, che era all'11,2 per cento.

FATTURATO ESTERO | DATI 2021



Fonte: Rapporto Estero OICE 2022

In base al Rapporto Estero OICE, nei prossimi anni questo quadro sarebbe destinato a cambiare: i Paesi dell'Unione Europea, grazie ai fondi previsti dal PNRR, potrebbero divenire centrali nell'attività all'estero delle società di progettazione e consulenza italiane, **raggiungendo nel 2024 il 50 per cento del fatturato complessivo.**

Nel documento si evidenzia chiaramente come il conflitto in Ucraina sia un altro elemento di forte criticità nel panorama attuale, con le conseguenze ben note in termini di caro energia, effetti sulle supply chain globali e crescita dell'inflazione. A questo si aggiunge la mancanza di personale, in particolare di giovani ingegneri, che le aziende italiane devono spesso "cercare" all'estero. Si registrano però anche delle tendenze che aiuteranno progressivamente il lavoro delle imprese di settore, in particolare quella della digitalizzazione, che permette di contenere i costi e aumentare l'efficienza.

Passando alle cifre, le società affiliate all'OICE nel corso del 2021 hanno registrato un **fatturato globale di 3,107 miliardi di euro**, con previsioni per l'anno in corso che dovrebbe toccare i 3,463 miliardi. Le imprese che hanno oltre 500 dipendenti sono responsabili del 70 per cento del fatturato estero, mentre quelle con un numero di lavoratori compreso tra i 251 e i 500 rappresentano il 9 per cento del fatturato. Alle aziende con uno staff tra i 101 e i 250 dipendenti spetta infine una fetta del 10 per cento del fatturato estero.



Per quanto concerne l'attività all'estero, il settore principale per le società di progettazione e consulenza italiane nel 2021 in termini di valore è risultato quello dell'**energia, con il 66 per cento del totale** (rispetto al 62 per cento dell'anno precedente). I trasporti si attestano al 13 per cento, in calo rispetto al 17 per cento del 2020; scende anche il peso delle costruzioni e della pianificazione urbana, al 6 per cento dopo aver toccato il 9 per cento l'anno prima. Il restante 15 per cento è diviso tra manifattura, altri tipi di infrastrutture, l'ambiente e l'agricoltura, oltre al settore informatico. Sul piano delle tipologie di clienti, dominanti restano i privati, al 73 per cento (4 punti in più rispetto al 2020), mentre cala il peso del pubblico (dal 17 al 10 per cento del 2021). Salgono lievemente le imprese partecipate dallo Stato, al 9 per cento rispetto al 7 dell'anno precedente.



Consulta il **Rapporto Estero OICE 2022**, che fotografa l'operato delle società di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica italiana.





CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?

**per maggiori informazioni scrivi a:
export.crisiucraina@esteri.it**

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICHE"
FORNITE DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO**

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente rifornite dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preredito)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



NOVEMBRE 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: AZERBAIJAN	Azienda: Ansaldo Energia	Progetto: Fornitura di 4 turbine a gas per l'ammodernamento della centrale elettrica di Mingachevir	Valore: 160 milioni EUR
	Settore: DIFESA	Paese: BRASILE	Azienda: Consorzio Iveco-Oto Melara/Leonardo	Progetto: Fornitura di veicoli blindati leggeri con il centauro 2	Valore: 2 miliardi EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: GRECIA	Azienda: Maire Tecnimont	Progetto: Contratto Epcm per nuova unità splitter C3 nella raffineria di Corinto gestita da MOH	Valore: 80 milioni EUR
	Settore: DIFESA	Paese: INDONESIA	Azienda: Elettronica	Progetto: Fornitura sistemi contromisure elettroniche in banda radar per due navi da pattugliamento offshore della Marina indonesiana	Valore: N.D.
	Settore: ENERGIA	Paese: MEDIO ORIENTE AFRICA OCCIDENTALE	Azienda: Saipem	Progetto: Contratti di perforazione offshore	Valore: 800 milioni USD
	Settore: AEROSPAZIO	Paese: EUROPA	Azienda: Officina Stella	Progetto: Fornitura del prototipo di un modulo di ottica adattiva scalabile per la stazione di terra IZN-1 per l'ESA	Valore: 1,5 milioni EUR



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.